

References

- Russo, M. (2017), "La resilienza al cambiamento climatico come paradigma dell'Agenda urbana" in Secondo Rapporto sulle città. Le agende urbane delle città italiane" a cura di G. Pasqui, Ed Il Mulino Bologna
- Clementi, A. (2017), "Verso la riforma del progetto urbano" in Progetto Urbano. Prove d'innovazione, Eco Web Town (EWT), n. 15 vol. I;
- Clementi, A. (2016), "Strategie della resilienza urbana" in Clementi A., Alberti F., Zazzerò E., (a cura di), Ferrara-Holistic. Prevenire il rischio sismico, Maggioli, Rimini.
- Clementi, A. (2016), *Forme imminenti. Città e innovazione urbana*, List Lab, Trento
- Ave, G. (2015), *Uso temporaneo degli spazi urbani pubblici*, Il Nuovo Cantiere, vol. 2 n. 1, pg. 88, Milano.

Città ecologica città felice

Stefano Aragona

Abstract

Vi è un gap evidente e molto grande tra molte realtà italiane, soprattutto quelle più grandi, e quelle del centro e del nord Europa. Vienna è l'esempio più evidente di come sia possibile tentare di realizzare una città "ecologica", smart in tal senso. Non casualmente è la città dove la "qualità della vita", secondo molte graduatorie, è la migliore.

In questo vi sono due insegnamenti principali. Il primo è che il benessere degli abitanti, cittadini o city-user siano, non è nelle grandi aree metropolitane. Evidenza rilevante poiché, invece, la UE e vari organismi internazionali, stanno sollecitando la crescita di alcune città poiché, a loro dire, sarebbero più competitive.

Il secondo elemento importante è il ruolo che ha l'attore pubblico nell'orientare lo sviluppo del territorio che governa. In tale visione il mercato è "a servizio" della città e non viceversa.

Il paper quindi evidenzia le questioni ora citate intendendo così proporre elementi per scenari di "uscita" dalla cosiddetta crisi della città. Scenari che si rifanno in sintesi all'"Approccio Ecologico" proposto e citato in altre sedi da qualche tempo.

Questioni di significazione della città

Il punto di partenza, la chiave di volta del ragionamento che s'intende elaborare consiste nel considerare l'urbanistica moderna e la pianificazione territoriale ed urbanistica utili se sono finalizzate al benessere degli abitanti di territori e città. A tale considerazione si deve associare la consapevolezza ecologica che sta sempre più emergendo. Avviata da oltre una quarantina d'anni, come data ci si può riferire al 1972, anno di pubblicazione de *I limiti dello sviluppo*.

Da allora sono stati proposti indicatori utili ad individuare lo stato di benessere, dal *Beyond Sustainable Development: Education for Gross National Happiness in Bhutan* di Eric Ezechieli (2003) al recente BES, Benessere Equo e Solidale, proposto dalla prima volta dall'ISTAT e CNEL nel 2013¹ ed ora entrato tra gli elementi della Legge di Bilancio 2016 (Farallo, 2016). Ancora va ricordato che la

finalità di smart-city è costruire "comunità locali inclusive, sostenibili materialmente e socialmente".

A tali considerazioni si affiancano quelle critiche della Belfiore (2013) la quale vede già nella filosofia della Carta di Atene, base teorica di riferimento dell'urbanistica moderna, il formarsi del predominio dell'individuo sulla collettività. Con la susseguente, crescente, scomparsa della città pubblica nella costruzione della città moderna. Questa riflessione offre elementi per un ripensamento radicale della cultura urbanistica, quindi dello spazio che essa propone. E' utile ricordare che negli anni di elaborazione dei documenti dei vari CIAM era importante andare ad definire e proporre i diritti basilari dell'individuo: abitare, spostarsi, lavorare e tempo libero. Diritti che sono le fondamenta della democrazia, delle democrazie che in quei decenni si andavano a formare e di cui la città è l'espressione spaziale. Ciò, poi con l'avvento dell'industrializzazione nell'edilizia, ha significato il "fare città" come fosse prodotto di produzione industriale, di massa. Avendo sempre come traguardo il garantire il soddisfacimento dei diritti sopra ricordati, che in primo luogo era la cosiddetta domanda, il diritto, alla casa². Negli anni '70, in Italia a questa si associarono in modo forte la domanda di sanità e scuola. La città pubblica si formava sulla con i distretti sanitari, realizzando Ospedali e presidi sanitari, e distretti scolastici con la costruzione di scuole ed Università. In molte città la città pubblica ha significato la pubblicizzazione di molte aree verdi, Ville etc., al fine di dare una buona dotazione di verde ai suoi cittadini.

Quanto più tutto ciò si realizzava, sempre più grande poi domanda ed offerta divenivano mirate all'individuo facendo venir meno, progressivamente, il ruolo e rilevanza della città e degli spazi pubblici. Inconsapevolmente o meno il modello che viene ad affermarsi è quello nord americano ove infatti spazi come la tradizionale piazza italiana non esistono, tranne rare eccezioni come Times Square a New York.

Tutto ciò va considerato in uno scenario che vede l'aspettativa di vita, nei Paesi Occidentali, essere sempre più crescere. Da notare che in Italia questo incremento, recentemente, si è arrestato: alcuni attribuiscono tale arresto ai tanti tagli sia in infrastrutture e servizi ed al potere di spesa degli individui. In altre

parole significa che tra chiusure di ospedali nelle regioni e minor disponibilità economica sta diminuendo la prevenzione sanitaria e quella sociale. Chiaro esempio di come le scelte a scala nazionale, in questo caso la cosiddetta “spending review”, hanno impatti diretti sul tenore e qualità di vita degli abitanti. Cioè dei cum-cives, i cittadini che sono i soggetti e fruitori dei territori e della città. Eppure la questione alla fine degli anni '90 del XXI secolo era stata ben identificata. Con il *Piano Regolatore Sociale* si intendeva creare un legame molto chiaro tra esigenze degli individui e territorio³. Esigenze che erano sia sociali che sanitarie: prendendo atto della “individualizzazione” della domanda, enfatizzata dal ricordato allungamento della vita, e superando il criterio dello standard indifferenziato.

La sensibilità alla creazione di una città migliore, nello stesso periodo è mostrata dalla proposizione dei *Piani Regolatori delle bambine e dei bambini*⁴. La logica di tale strumento è quella che se la città è vivibile e minimizza i rischi per i bambini allora essa lo è per tutti. Ovvero anche per i diversamente abili e gli anziani, categoria che dal 1990 (Collicelli, 1991) è divenuta maggioritaria tra le diverse classi di età. Il video reportage *La città dei giganti*, è un esempio di come le giovani generazioni percepiscono gli spazi urbani. Esso fu realizzato nell'ambito dei Laboratori di Quartiere a Roma nel 1995. Il Nuovo Piano Regolatore di Roma (2008) tra la varia sua documentazione ha anche quella del *Piano Regolatore delle bambine e dei bambini*, come ricordato dall'allora Assessore all'Urbanistica del Comune di Roma Roberto Morassutti (2004): “L'obiettivo di inserire le esigenze dei bambini già nella fase di pianificazione e programmazione del territorio è stato raggiunto con la realizzazione delle Carte Municipali di Piano Regolatore per la Città a dimensione delle Bambine e dei Bambini. Queste sono accompagnate da una Guida per la Qualità degli Interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Questi strumenti rientrano negli elaborati indicativi del Nuovo Piano Regolatore Generale. Le carte vengono approvate dai Consigli Municipali dopo un itinerario partecipato che vede protagonisti: le comunità scolastiche, l'associazionismo e tutti i soggetti che si occupano dei piccoli cittadini. I bambini sono una voce fuori dal coro dei tradizionali interlocutori della contrattazione urbanistica (costruttori, comitati di quartiere, associazioni di

categoria...), un soggetto sociale a pieno titolo...”. Quindi città “a misura d'uomo”, ascolto e coinvolgimento dei suoi cittadini, cioè i cum-cives con cui condividere l'idea di *civitas*. Idea che, per avere una città, occorre si materializzi in spazi pubblici. Questa è la *polis*, la cui gestione è affidata all'arte della politica che proprio da tale termine, da tale modalità di insediamento, deriva la propria origine e funzione⁵.

Ma queste considerazioni però sono in contrasto con sciagurate scelte strategiche che, a livello internazionale e nazionale, che con la finalità di aumentarne la competitività sullo scenario globale, hanno il PIL prodotto ed il reddito procapite, di fatto, gli unici elementi rilevanti. Emblematiche in tal senso le opzioni di Agenda Urbana ove si punta alla crescita di alcuni poli urbani⁶ invece di proporre un'Agenda Territoriale come qualche anno addietro proponevano i due Ministri, Barca e Trigilia, del Ministero della Coesione Territoriale finalizzata ad una più equa e sostenibile crescita a vasta scala, in coerenza con la Carta di Lipsia che richiede “...strategie integrate tra aree rurali e città piccole, medie, grandi, aree metropolitane”. Affidandosi al mercato come motore di sviluppo, o per essere più chiari, di sviluppo. In tale visione lo Stato ed i vari Enti – sia a grande o piccola scala territoriale, dalla Regione al Comune – hanno un ruolo minimale. Anzi esso deve essere ridotto il più possibile per consentire il più efficiente funzionamento del mercato. Facendo avere alla efficienza (tecnica, in questo caso economica) il dominio assoluto sulla efficacia sociale. Nonostante i pessimi risultati conseguiti in questi 30/40 di sperimentazione di tale ricetta, che in USA definirebbero social experimentation.

Ciò si vede nelle periferie incompiute e carenti non solo di spazi pubblici ma anche dei servizi essenziali, quelli che si chiamano di “vicinato”. Pensando che i centri commerciali, che schiacciano le attività locali quotidiane, possano essere loro sostituiti. Nonostante siano quasi inaccessibili alla popolazione più numerosa, ovvero come ricordato quella anziana. Nonostante puntino sul consumo individuale e quindi richiedano l'uso dell'auto privata, trascurando oltretutto ogni attenzione alle questioni ambientali. Non è un caso se eventi come la BREXIT hanno avuto grande consenso nei suburbi, ove vive gran parte della popolazione urbana e nei



Fig.1: La visione strategica olistica di Smart Vienna ed il punto interattivo informativo sui lavori dell'antico Municipio (Fonte: TINA Vienna, 2017, sopra, S. Aragona, 2016 sotto)

territori non centrali. Segnale simile pervenuto dal consenso politico avuto in elezioni amministrative in importanti città da forze politiche che hanno sostituito le precedenti giunte municipali: il caso di Torino è il più eclatante.

In entrambi i casi vi è stata una rivolta contro la “standardizzazione” dell'offerta affiancata alla poca attenzione alle richieste di una dignitosa qualità di vita e di economie locali indispensabili alla sopravvivenza delle Comunità.

Ma anche i centri storici delle città si stanno snaturando. Recentemente a Roma nel quartiere Trieste, storico e con una sua identità precisa, è stata demolita una costruzione del 1931. Vi è il serio rischio che questo si ripeta in tante altre parti di Roma: processi di gentrification – parola che creò la sociologa inglese Ruth Glass all'inizio degli anni '60 per descrivere l'appropriazione delle parti centrali e più di pregio della borghesia inglese (in realtà il termine si riferisce alla piccola nobiltà “gentry” che poi diventa borghesia) a Londra sostituendo i ceti originali meno ricchi – adesso si è estesa anche ad altri aspetti come il cambio di destinazione d'uso, come ad es. è successo con la storica libreria Croce a Corso Vittorio ora negozio di scarpe, quando invece dalle Giunte PCI-PSI della seconda metà anni '70 essa, con tanti altre botteghe antiche, fu difesa. Servono “politiche urbane” (in cui vi siano anche “politiche sociali” di gestione di questi fenomeni) che fissino obiettivi di mantenimento del tessuto e del-

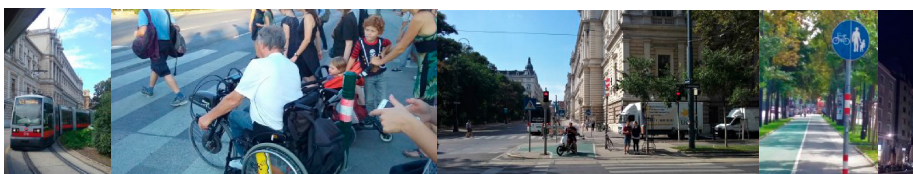


Fig.2: Vienna, centro città: trasporto su ferro, accessibilità, intermodalità, percorsi ciclo-pedonali, distributori acqua pubblica (Fonte: S. Aragona, 2016)

la morfologia di un'area, quindi degli edifici che ne formano la sostanza. La gentrification inizia attaccando alcuni punti per poi estendersi. Nel caso di Roma gestire tutto questo sarebbe possibile con la "Carta per la qualità" del NPRG. Ma occorre avere un'idea di città poiché l'urbanistica, oltre ai contenuti culturali, è una sorta di "strumento" che ha sia obiettivi tecnici che obiettivi "politici": per questo vi è la necessità di riavere "politiche urbane". Quindi oltre il metodo i contenuti. Occorre sottolineare che è dalla carta di Gubbio dell'ANCSA del '60, c'è la consapevolezza della "non riproducibilità" del costruito, dell'esistente e dell'importanza del tessuto urbano. E' paradossale ma la minaccia è quella di trasformare i centri storici in "non luoghi", in Disneyland (Augè, 1993, 1999). Facendo divenire questi spazi antichi, questi spazi pubblici che si sono costruiti nei secoli, paesaggi solo con facciate agli antipodi di quello che è detto nella Convenzione del Paesaggio di Firenze (2000). Il centro di Mosca è un esempio evidente di tale fenomeno⁸. Anche se si deve aggiungere che talvolta la ricostruzione di luoghi pubblici in sostituzione di preesistenze che a loro volta avevano sostituito antiche presenze, apre un dibattito molto ampio. Molto evidente è il caso della ricostruzione della Cattedrale di Cristo Salvatore, avvenuta con la demolizione della piscina aperta più grande al mondo realizzata durante l'epoca Kruscioviana dopo che Stalin aveva fatto demolire l'antica chiesa ma non vi erano più i denari per costruire quello che doveva essere il più vasto edificio pubblico statale. Queste riflessioni stanno divenendo sempre più impellenti nella logica del "consumo o" di nuovo suolo e quindi con grande attenzione alle trasformazioni dell'esistente più o meno antico, più o meno ecologico. La cosa veramente sorprendente è che le città più vivibili, secondo alcuni studi come la *Mercer Quality of Living Survey*⁹, non sono le grandi metropoli ma quelle di media dimensione come Vienna – la città austriaca conta

circa 1.840.000 abitanti – ove domina la considerazione della città come spazio pubblico. Questo risultato deriva dal proporsi come città "smart", richiamando, quanto detto prima, che "smart city" ha come obiettivo quello di conseguire inclusività e sostenibilità sociale ed ambientale, secondo una prospettiva olistica anche attenta quindi agli aspetti sociali. Uno dei principali elementi è relativo alla rilevanza data ai differenti tipi di popolazione residente o temporanea, ed alle varie proposte per divenire "smart people". "Smart Wien" è caratterizzata dall'aver facile accessibilità e dall'uso "amichevole" dell'innovazione. Per realizzare gli scopi di "Smart city" si utilizzano i flussi sia materiali che immateriali attraverso la gestione integrata delle comunicazioni e dell'energia. Realtà come Vienna da anni si stanno muovendo secondo questa logica in una visione complessiva, integrata ed ecologica della città: "*Smart City Wien has set the goal to successfully overcome the challenges of the 21st century. This happens with a long-term and holistic strategy, which has the aim to guarantee the highest quality of life for all Viennese citizens and to save resources through comprehensive innovations. The meta goal for 2050 of Smart City Wien thus reads as follows: The best quality of life for all inhabitants of Vienna, while minimising the consumption of resources. This will be realized through comprehensive innovations.*" (TINA Vienna, 2017: p.1). Tutto ciò con punti di scambio/informazione sparsi nella città come ad es. il pannello dinamico sul restauro del Municipio della città (Fig.1). La visione integrata ed ecologica della città non riguarda solo la sua componente immateriale, gestionale ma anche quella materiale, ovvero lo spazio fisico, ed alla mobilità. Così vi è una grande presenza di trasporto pubblico su ferro, alla ciclabilità e pedonalità con grande attenzione all'accessibilità per tutti (Fig.2).

Opportunità territoriali

L'Italia, il Paese dei 100 Campanili, da tale

caratteristica ha un'ulteriore opportunità. Infatti proprio dalla sua particolare antica storia di antropizzazioni, varie e diversificate, spesso minute, si può avere una elevata qualità di vita. Non a caso spesso giornali stranieri citano le piccole realtà urbane del centro Italia ed in qualche caso di aree quali il Salento come le città ed i territori più vivibili al mondo. E' interessante notare che Todì, anni addietro indicata la migliore in tal senso da uno studio dell'Università del Kentucky ripreso dal New York Times, nel 2010 ha organizzato un Convegno intitolato "Dalla vivibilità alla sostenibilità, 'città ideale 20 anni dopo'" (Redazione, 2010).

Così evidenziando l'ulteriore sviluppo del concetto di vivibilità che si arricchisce, evidenza, più esplicitamente, le molteplici componenti legate al tema dello sviluppo sostenibile. In tal modo si sta costruendo, dando corpo, quell'approccio ecologico integrato di cui da anni si propone l'articolazione¹⁰. Ma sembra che i decisori politici tutto questo non lo vedano. Infatti, come prima accennato, seguendo errate indicazioni europee finalizzate a far crescere la competitività delle città, oltretutto di alcune città privilegiate a scapito del territorio, degli altri centri urbani, non avendo il benessere dei suoi cittadini come elemento centrale, ovvero trascurando l'efficacia sociale, volendo invece l'efficienza economica dello spazio urbano.

Però, forse anche sollecitati dai molti segnali di disagio, forse spinti da preoccupazioni di consenso politico, prendendo atto delle pesime condizioni di vita delle periferie, ovvero dove vive il 90% della popolazione, come ricordato da Daniel Modigliani al Convegno Il perturbano a Roma tra prospettive di rigenerazione urbana e modelli di gestione "smart city", il Parlamento ha istituito una Commissione ad hoc. Pur se la Relazione ufficiale sarà pubblica nel prossimo dicembre, dalle udizioni ed incontri pubblici¹¹ è emerso che questa ha preso atto delle insostenibilità, sociale ed ambientale di esse. Probabilmente anche a seguito di tutto ciò vi è stata una spinta per agire ed iniziare a proporre interventi concreti. Il bando¹² con stanziamenti per le periferie, anche se eccezionale e non stabile, fa sperare che alcune delle istanze qui evidenziate trovino risposta: "I primi 500 milioni serviranno a finanziare i 24 progetti che sono risultati i migliori tra tutti i classificati. L'impegno riguarda in tutto 120 inter-

venti, quindi altri 95 rispetto a quelli di oggi: le disponibilità economiche ci sono, il Cipe ha stanziato altri 800 milioni dei 1,6 miliardi che servono, gli altri 800 milioni fanno parte del fondo per le infrastrutture. E ai 2,1 miliardi saranno aggiunti fondi pubblici e privati per un totale di circa 3,9 miliardi. Uno stanziamento molto rilevante”, ha spiegato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, dopo la firma dell’accordo con 24 sindaci” (Redazione, 2017)

Mentre i vari fenomeni di dissesto legati ad eventi sismici ed idrogeologici delle tante aree interne e piccoli e piccolissimi centri che disegnano gran parte del paesaggio del nostro Paese, certamente anche sotto la spinta del discredito e delle critiche che sono montate in questi recenti anni, stanno portando ad agire in modo diverso da quella strategia UE e nazionale più volta criticata in precedenza. Così il trasporto pubblico locale su ferro, l’accessibilità a tali aree con ferrovia sta vedendo un parziale recupero con investimenti per l’acquisto di nuovo materiale rotabile e l’aumento, certo non ancora sufficiente, di frequenze nei collegamenti. Questo almeno stando alle intenzioni dichiarate ed agli investimenti presenti sulla carta e con un progetto di varie modalità di mezzi delle FS e fusione con l’ANAS (Adinolfi, 2016).

La stessa formazione di una *Strategia Nazionale* per le aree interne, lanciata nel 2014, con le prime elaborazioni del Comitato Tecnico, mostra un’attenzione alla qualità della vita dei cittadini di tali territori (Lucatelli, 2016). Finalmente, inoltre, ha visto la luce la legge – con appoggio bipartisan – sui piccoli Comuni che un largo fronte sociale e culturale, Legambiente¹³ in primis, da anni ha promosso. E’ finalizzata a dare sostegno ai Comuni con popolazione “al di sotto dei cinquemila abitanti, (che) sono 5.591 e rappresentano il 69,9% dei Comuni italiani. Occupano il 54% del territorio nazionale, e sono il luogo in cui vivono 11 milioni di persone.” Come ricorda Decaro, president dell’Anci (RaiNews, 2017). Questo provvedimento aiuterà al mantenimento del paesaggio italiano ed indispensabile per diminuire il rischio legato all’abbandono di tali aree: certamente però non basterà la dotazione complessiva di 150 milioni di euro

Alcuni spunti conclusivi

La città ecologica è la città che ha al centro il benessere dei suoi cittadini. Questo non è un “fatto” isolato ma che trova nella *societas*, ovvero nella *civitas* la sua realizzazione. Il concetto stesso di città è strettamente legato alla convivenza ed agli spazi pubblici, comuni, che essi condividono.

Tale approccio trova un grande riferimento nell’Enciclica *Laudato Sii* del 2015. In molti passi si richiama *l’ecologia umana* (pp. 5, 115, 118, 119, 120)¹⁴. Il documento, basato sullo studio di 40 studiosi provenienti da molte e diverse discipline, richiede una *ecologia integrale* cioè ambientale, economica, sociale e culturale “per la Cura della Casa Comune”. Così andando ben oltre il concetto di “bene pubblico” ed enfatizzandone la “cura” che significa per noi urbanisti e pianificatori, per i politici e gli amministratori, la “gestione” della città e del territorio.

Ma l’Enciclica va oltre nel suo essere ecologica: *Eduacare all’Alleanza tra l’Umanità e l’Ambiente* (pp. 209 – 215) è infatti uno dei suoi capitoli, una delle sue richieste. Così come Enzo Scadurra nel 1995 richiedeva una “alleanza tra uomo e natura” Occorre evidenziare che molte città e centri del sud soffrono ed hanno una qualità di vita molto più bassa del resto d’Italia. Uno degli elementi principali è legato dalla concezione diversa dello spazio. Cioè nel pensarlo innanzitutto come bene privato.

Quindi occorre che a livello nazionale le scelte operative ed i finanziamenti seguano le attenzioni che stanno emergendo relative al benessere dei cittadini dei territori non centrali, sia per migliorarne le condizioni di vita sia per mantenerne presenza e quindi sicurezza e paesaggio. Così facendo si può allentare l’abbandono e diminuire lo spostamento verso i principali poli urbani evitando un’ulteriore espansione delle periferie già in cattivo stato sociale ed ambientale. Per queste serve che i provvedimenti eccezionali diventino strutturali e siano associati a politiche sociali che rientrino in politiche urbane: così come fatto nel citato caso di Vienna che, di fatto, sta aiutando la formazione del cittadino “ecologicus” utilizzando anche le innovazioni come richiesto “smart city” e proponendo la città come spazio pubblico condiviso.

1. Di cui ha illustrato gli ulteriori sviluppi il dott. D. Adamo dell’ISTAT nella relazione L’indagine ISTAT “dati ambientali” nelle città: stato prospettive delle statistiche sulla qualità dell’ambiente urbano alla Sessione Pianificazione e progettazione integrata ecologica di territori e città tra trasformazioni e rischi (proposta da S. Aragona e coordinata assieme al prof. C. Zoppi Preside di Architettura – Ingegneria dell’Università di Cagliari) – nella Conferenza Scientifica annuale della Associazione Italiana di Scienze Regionali svoltasi a Cagliari nel 2017.
2. Con il Decreto Interministeriale n.1444/68 che dettava alcuni requisiti dimensionali.
3. Per approfondimenti si veda Piano Urbanistico e Piano Regolatore Sociale di S. Aragona (2003).
4. Tema trattato in Aragona S. (2003) Il Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine di Roma.
5. Per approfondire questi argomenti e comprendere come il cum-cives si formi si rimanda al saggio “Aut Civitas, Aut Polis” di M. Cacciari (1991).
6. Come evidenziato da S. Aragona (2014) nel saggio *Necessità di una pianificazione integrata di città e territori*.
7. Potrebbe essere definito “meta-strumento”.
8. Nella capitale della Russia molti edifici del centro storico vengono ad essere svuotati degli antichi elementi e funzioni mantenendo spesso i prospetti antichi. Ciò da come effetto una strana ed imprecisa percezione del luogo se non si hanno conoscenze sulle trasformazioni in esso avvenute.
9. Ogni anno la Mercer Consultant, una Società di consulenza americana, pubblica the Mercer Quality of Living Survey di 221 città nel mondo. E’ anche seconda, dopo Melbourne (Australia), nella classifica annual dell’Economist (The Economist Intelligence Unit, 2016).
10. A partire dalla Conferenza Scientifica annuale svoltasi a Torino dell’Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe) si è inaugurata la Sessione Organizzata “Pianificazione e progettazione integrata per il territorio e la città ecologici” presente, con declinazioni ogni anno diverse. Argomenti affrontati a livello internazionale in “Metropolis, nature and anthropization: between the earth’s resources and those of culture” Sessione del 2nd International Symposium NEW METROPOLITAN PERSPECTIVES – Strategic planning, spatial planning, economic programs and decision support tools, through the implementation of Horizon/Europe2020. ISTH2020, Reggio Calabria, 18 – 20 Maggio 2016 e per la terza edizione del Simposio internazionale New Metropolitan Perspectives. Local Knowledge and innovation dynamics towards territory attractiveness through the implementation of Horizon/E2020 proposti nella Sessione “The integrated ecological approach as a guide and planning opportunity for territories and cities between transformation and

environmental and social risks”.

11. Come la Tavola Rotonda Integrare capacità e competenze metropolitane coordinata da C. Gasparrini ed a cui ha partecipato anche L. Castelli VicePresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie, svoltosi a Napoli durante il II Festival delle Città Metropolitane.
12. “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° giugno 2016 e formalizzato nei commi 974, 975, 976, 977, 978 della Legge di Stabilità 2016 (Ufficio Politiche abitative, CGIL Nazionale, 2016).
13. La legge intitolata Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni è esito dell’Iniziativa Parlamentare dell’On. E. Realacci, Presidente onorario di Legambiente, tenace ed antico sostenitore delle esigenze dei territori “minori” ed interni.
14. Con una stimolante e feconda coincidenza lessicale è introdotto lo stesso termine, “ecologia umana”, utilizzato nel saggio “Concetti fondamentali per la reinterpretazione dei modelli e dei processi urbani” da Appold e Kasarda nel 1990.

References

- Adamo D. (2017), relazione “L’indagine ISTAT ‘dati ambientali’ nelle città: stato prospettive delle statistiche sulla qualità dell’ambiente urbano”, Sessione “Pianificazione e progettazione integrata ecologica di territori e città tra trasformazioni e rischi”, Conferenza scientifica annuale *Innovazione, sistemi urbani e crescita regionale. Nuovi percorsi di sviluppo oltre la crisi*, Associazione Italiana di Scienze Regionali, Cagliari, 20 – 22 settembre
- Adinolfi G. (2016) *Il nuovo piano delle Ferrovie: non solo treni, nei prossimi 10 anni l’assalto a bus e strade* in http://www.repubblica.it/economia/2016/09/28/news/non_solo_treni_per_ferrovie_nei_prossimi_10_anni_l_assalto_a_bus_e_strade-148674976/ (accesso 2017.09.14)
- Appold S.J, Kasarda J.D. (1990), “Concetti fondamentali per la reinterpretazione dei modelli e dei processi urbani”, in Gasparini A. Guidicini P. (a cura di) *Innovazione tecnologica e nuovo ordine urbano*, F. Angeli, Milano.
- Aragona S. (2003), “Piano Urbanistico e Piano Regolatore Sociale”, in (a cura di) Bonsinetto F., *Il Pianificatore Territoriale. Dalla formazione alla professione*, Quaderni del DSAT, Gangemi Editore, Roma
- Aragona S. (2003), “Il Piano Regolatore dei Bambini e delle Bambine di Roma”, in (a cura di) Fera G., Ansaldo R., Mazza E., *I bambini e la città. Strumenti urbanistici e progettazione partecipata*, IIRITI, Reggio Calabria
- Aragona S. (2014), “Necessità di una pianificazione integrata di città e territori” in Atti della XVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti *L’urbanistica italiana nel mondo. Prospettive internazionali, contributi e debiti culturali*, Atelier 4 “Agenda urbana europea/italiana: un ruolo rinnovato delle città?”, Milano, 15 - 16 maggio, in Planum - The European Journal of Planning on-line <http://www.planum.net/planum-magazine>
- Augè M. (1993), *Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, eleuthera, Milano
- Augè Marc (1999), *Disneyland e altri non luoghi*, Bollati Boringhieri, Torino
- Belfiore E. (2013), “Lo spazio pubblico. La contrazione del dominio pubblico nella città contemporanea e i modelli e i principi per la sua ricostruzione”, 6° *Lecture*, Dip. di Pianificazione, Design, Tecnologia dell’Architettura, Università degli Studi di Roma Sapienza, 4 luglio
- CGIL, Ufficio Politiche abitative – Area della Contrattazione Sociale – CGIL nazionale, Legge di Stabilità 2016, commi 975, 976, 977, 978 in http://www.cgil.it/admin_nv4718g34/wp-content/uploads/2016/02/L_stabilita_Ccommi.pdf (accesso 2017.05.27)
- Cacciari M., (1991), “Aut Civitas, Aut Polis”, in (a cura di) Mucci E., Rizzoli P., *L’immaginario tecnologico metropolitano*, F. Angeli, Milano
- Castelli L. (2017) *Intervento alla Tavola Rotonda “Integrare capacità e competenze metropolitane”*, coordinatore C. Gasparrini, Festival delle Città Metropolitane, Napoli, 6 – 8 luglio
- Collicelli, C. (1991), “Il mutamento degli equilibri quantitativi” in CENSIS, *Dossier Infanzia e Anziani. Ripensare le generazioni*, Edilgraf, Roma
- Farallo C. (2016) *Non solo PIL: anche il benessere entra nel bilancio dello Stato* in <http://www.retsolidali.it/bes-entranel-bilancio/> (accesso 2017.05.30)
- Ezechieli E. (2003), *Beyond Sustainable Development: Education for Gross National Happiness in Bhutan*, Stanford University
- Gazzetta Ufficiale “Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo di provincia e della città di Aosta”, pubblicata il 1° giugno 2016
- ISTAT – CNEL (2013), *Bes 2013 Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, Tipolitografia CSR, Via di Pietralata, 157 Roma
- Lettera Enciclica *Laudato Sii del Santo Padre Francesco sulla Cura della Casa Comune*, (2015.05.24), Tipografia Vaticana, Città del Vaticano
- Lucatelli S. *Strategia Nazionale per le Aree Interne: un punto a due anni dal lancio della Strategia* in <https://agrireregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/45/strategia-nazionale-le-aree-interne-un-punto-due-anni-dal-lancio-della> (accesso 2017.11.09)
- Mercer Vienna *tops Mercer’s 19th Quality of Living ranking* in <https://www.mercer.com/newsroom/2017-quality-of-living-survey.html> (accesso 2017.09.27)
- Modigliani D. (2017) “Il tema del periurbano nella complessità della città metropolitana” Relazione al Convegno *Il perturbano a Roma tra prospettive di rigenerazione urbana e modelli di gestione “smart city”*, Roma, Casa dell’Architettura, 2 ottobre
- Morassutti R. (2004), *Il PRG per le Bambine e i Bambini* in <http://www.ecodallecitta.it/notizie/769/il-prg-per-le-bambine-e-i-bambini/> (accesso 2017.09.27)
- RaiNews *Primo firmatario Ermete Realacci Dal sui piccoli comuni: sì bipartisan dal Senato, ora è legge* in <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/legge-piccoli-comuni-si-bipartisan-senato-dc49320b-f636-44ba-abe6-e799152b1abc.html> (accesso 2017.09.30)
- Redazione tuttoggi info, *Convegno a Todi sulla “città più vivibile del mondo”* in <http://tuttoggi.info/convegno-a-todi-sulla-citta-piu-vivibile-del-mondo/85797/> (accesso 2017.06.09)
- Redazione Huffington Post *Periferie, arrivano i fondi del Governo per 24 progetti di riqualificazione. Luigi De Magistris: “Abatteremo le Vele di Scampia”* in http://www.huffingtonpost.it/2017/03/06/periferie-fondi_n_15184534.html (accesso 2017.06.05)
- Scandurra E. (1995), *L’ambiente dell’uomo. Verso il progetto della città sostenibile*, Etas Libri, Milano.
- Senato della Repubblica Legge n.2541, 28 settembre 2017 *Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero*

dei centri storici dei medesimi comuni in <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/Ddliter/47294.htm> (accesso 2017.09.29)

- The Economist Intelligence Unit (2016), *A Summary of the Liveability Ranking and Overview August* in http://www.eiu.com/public/thankyou_download.aspx?activity=download&campaignid=Liveability2016 (accesso 2017.05.14)
- TINA Vienna (2017), *Smart City Wien*, in <https://smartcity.wien.gv.at/site/en/citizens/#top> (accesso 2017.09.05).
- UE *Convenzione del paesaggio* (2000)
- UE *Carta di Lipsia* (2007)
- UE (2010) *Smart City*

Risorse e benefici dall'uso sostenibile del suolo

Annamaria Bagaini, Francesca Perrone, Samaneh Sadat Nickayin

Introduzione

La risorsa suolo «insieme ad aria ed acqua, è un comparto ambientale essenziale per l'esistenza delle specie viventi presenti sul pianeta» (Di Fabbio, Fumanti, 2008). Il suolo rappresenta una risorsa limitata, non rinnovabile e fortemente vulnerabile, i cui processi di degrado sono imminenti e dipendono da fattori sia di origine naturale (erosioni, alluvioni, desertificazione, salinizzazione, ecc.) che antropica (compattazione, impermeabilizzazione, contaminazione, ecc.).

Il dibattito in corso è incentrato sui processi di consumo del suolo. In base a quanto riportato dall'ISPRA nel 2016, questo può essere riconosciuto come «una variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato)». Questo «consumo» deriva da una sommatoria di utilizzi, sia del suolo in quanto tale, che delle risorse ad esso associate (Ballarin, Pratesi, 2012; Cattaneo, Zamprogno, 2012). È infatti un contenitore in grado di preservare una serie di servizi definiti: ecosistemici (MEA, 2005; Calzolari *et al.*, 2015)¹. Questi ultimi sono composti dall'insieme di beni materiali ed energie generate necessari alla sopravvivenza ed al benessere degli esseri viventi. I servizi ecosistemici si possono suddividere in tre categorie, secondo il recente quadro sinottico fornito dalla *Common International Classification of Ecosystem* – CICES (Haines-Young, Potschin, 2013):

Produzione di risorse e nutrienti;
Regolazione e Mantenimento (assorbimento; stoccaggio; bilanciamento);
Identificazione culturale e sociale.

Qualsiasi tipo di suolo che riesce a mantenere integre le sue funzioni, può rappresentare il principale supporto materiale di tali servizi e quindi normalizzarne e moderarne le perdite.

I vuoti periurbani

Partendo da questi presupposti e dalla crescente necessità di preservare e salvaguardare non solo la risorsa «suolo» ma anche i

servizi ad esso associati, la trattazione focalizza la sua attenzione sulle strategie di valorizzazione di quelle superfici sottoutilizzate, di quei paesaggi dell'abbandono, di quei *left-overs* della città diffusa (Ferretti, Ricci, 2010): in generale di quelle aree discontinue e frammentate (prodotto dell'espansione e dello sviluppo della città moderna) che finiscono per rappresentare un complesso problema di gestione urbana² (Koolhaas, 1995). In questi contesti di cintura delle città europee, l'attenzione si focalizza sui «vuoti periurbani» (Ferretti, Ricci, 2010), che possono essere intesi come quelle aree residuali in grado di costituire un «deposito» di territorio o una «riserva» per la diversità (Clément, 2005). Queste aree «rifiuto, rifugio, riserva, deposito», possiedono enormi potenzialità nel fornire servizi ecosistemici di immediato utilizzo, dettato dalla loro vicinanza alle città, dal loro intervallarsi all'urbanizzato, dal loro essere già infrastrutturate o semi-infrastrutturate e in generale dal fatto che possono essere considerate aree già compromesse. Rivestono quindi un ruolo importante: fornendo risorse (materiali ed immateriali); assorbendo e contenendo le esternalità urbane; limitando ulteriori espansioni urbane e l'incremento dei fenomeni di depauperamento.

I «vuoti periurbani», se opportunamente riconnessi dentro visioni e strategie integrate, sono ideali per la transizione urbana verso maggiori criteri di sostenibilità e resilienza, soprattutto in chiave di fornitura di risorse, quali quelle energetiche e di assorbimento degli *output* urbani (CO₂, rifiuti, ecc.).

Adattamento e Mitigazione

I processi di valorizzazione individuati e proposti si intrecciano fortemente con quelle che sono le caratteristiche e le peculiarità detenute dai «vuoti» periurbani. Le strategie di adattamento e di mitigazione, in questo caso, si legano al concetto di «territorializzazione energetica» e di produzione locale e diffusa di energia da fonti rinnovabili (FER). Se il sistema delle fonti fossili era fondato sulla distanza tra produttori e consumatori, quello delle rinnovabili richiede invece una maggiore compresenza tra impianti di generazione e utenti, tra produzione ed uso, tra risorse e potenzialità di sfruttamento locale. I vuoti periurbani offrono proprio questo contatto, che si concretizza nella creazione di un sistema energetico decentralizzato e locale che